

<p><b>La Borsa</b></p> <p><i>Su utility e energia Realizzi sul lusso e su Leonardo</i></p> <p>Tutte le quotazioni su <a href="http://www.finanza.repubblica.it">www.finanza.repubblica.it</a></p>	<p>Borse Ue poco mosse e in ordine sparso, in attesa del discorso di Christine Lagarde di oggi. Piazza Affari (+0,03%) chiude in parità con lo spread che risale a quota 131 punti base. Denaro su utility (A2a +3,2%, Hera +0,72) e petroliferi (Eni +0,87%, Saipem +0,68%). Bene anche Recordati (+1,27%) e Stellantis (+0,9%). Realizzi invece su Leonardo (-2,31%), Iveco (-1,96%) e sul lusso (Cucinelli -1,74%, Ferrari -1,66%). Fuori dal listino principale Unieuro sale del 40,78% a 11,34 euro, in vista dell'Opa di Fnac a 12 euro.</p> <p>VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</p>	<p><b>I migliori</b></p> <p>A2a +3,20% ↑</p> <p>Recordati +1,27% ↑</p> <p>Stellantis +0,90% ↑</p> <p>Eni +0,87% ↑</p> <p>Hera +0,72% ↑</p>	<p><b>I peggiori</b></p> <p>Leonardo -2,31% ↓</p> <p>Iveco Group -1,96% ↓</p> <p>Brunello Cucinelli -1,74% ↓</p> <p>Prysmian -1,69% ↓</p> <p>Ferrari -1,66% ↓</p>
---	---	--	---

Si muovono Antitrust e Finanza

# Ispezioni da Armani e Dior per il caporalato dei fornitori

## Le aziende: collaboriamo

di Aldo Fontanarosa

ROMA - Funzionari del Garante dei consumatori (l'Antitrust) e agenti della Finanza bussano alla Giorgio Armani Spa e alla Giorgio Armani Operations Spa. Stesso copione, stessa ispezione per la Christian Dior Italia Srl e due altre società di questo secondo marchio. Le ispezioni a tutela dei clienti di Armani e Dior sono condotte in scia alle iniziative del Tribunale di Milano. Organismo che ha acceso un faro su un presunto caso di caporalato in ditte fornitrici di Armani e Dior. I due binari - il potenziale inganno dei consumatori e il ca-

Il Garante apre un'istruttoria sul caso in scia alle mosse del Tribunale di Milano

poralato - dunque si intrecciano. Spiega l'Antitrust che «le società avrebbero enfatizzato artigianalità ed eccellenza delle lavorazioni». In realtà, «si sarebbero avvalsi di formule di laboratori che impiegano lavoratori» probabilmente sfruttati. Donne e uomini «che riceverebbero salari inadeguati»; «in orari di lavoro oltre i limiti di legge e in condizioni di sicurezza

insufficienti». Quale qualità possono mai garantire? Marchi del calibro di Armani e Dior dichiarano poi al pubblico che fornitori o compagni di strada sono scelti tra i migliori. Ma anche su questo il Garante eccelle: «Le società potrebbero avere presentato dichiarazioni etiche e di responsabilità sociale non vere». Armani e Dior, dunque, sono sospettate di aver violato il Codice del Consumo, «librone» che raccoglie le norme a tutela di chiunque acquisti un oggetto (in questo caso, accessori e capi di abbigliamento). Invece il Tribunale di Milano si è mosso per evitare che un comportamento sospetto (il ricorso a fornitori non in regio-

L'operazione  
Montenegro si beve il Pampero



Gruppo Montenegro ha acquisito lo storico marchio di rum venezuelano Pampero da Diageo (leader globale nel settore delle bevande di alta gamma), rafforzando così il proprio portafoglio di marchi storici, come Amaro Montenegro, Select Aperitivo, Vecchia Romagna e Rosso Antico.

la) potesse proseguire. Il Tribunale così ha posto in amministrazione giudiziaria e per un anno le società Giorgio Armani Operation Spa (ad aprile 2024, così chiamata nell'atto) e Manufactures Dior Srl (a giugno). In una nota, «Maison Dior condanna fermamente gli atti scorretti» dei fornitori - «incaricati dell'assemblaggio parziale di pelletteria maschile» - che contraddicono «sia i valori dell'azienda sia il codice di condotta sottoscritto dalle due società». «Da oltre 30 anni, Maison Dior collabora con le mag-

giori aziende italiane» permettendo «la creazione di 4.000 posti di lavoro. Consapevole della gravità delle violazioni e dei miglioramenti da apportare ai controlli, Maison Dior collabora con l'amministratore giudiziario designato e con gli organi giudiziari italiani. Nessun nuovo ordine infine sarà effettuato con questi fornitori». «Anche il Gruppo Armani - si legge in un'altra nota - coopera con l'Antitrust» mentre «critiene infondate le ipotesi delineate, fiducioso che gli accertamenti avranno esito positivo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i sussidi cinesi e i superdazi di Trump

# Il G7 tenta di salvare il commercio globale

dal nostro inviato  
Filippo Santelli

REGGIO CALABRIA - C'è un significativo paradosso nella dichiarazione finale dei ministri del Commercio del G7, che ieri hanno concluso il loro summit in Calabria: i due nomi che contano davvero, per il futuro degli scambi globali minacciati dalla frammentazione geopolitica e dal ritorno dei protezionismi, non compaiono. Il primo è quello della Cina, anche se è chiaro il riferimento agli sforzi delle sette grandi potenze democratiche per contrastare «sussidi opachi, pervasivi e dannosi» e le pratiche «coercizione economica». Il secondo è quello di Donald Trump, il presidente che nel suo primo mandato ha preso a picconate ogni organizzazione multilaterale e in caso di rielezione promette tariffe del 10% su tutte le importazioni verso gli Stati Uniti, di rivali ed alleati.



Il ministro Tajani

discussioni» per «avere un sistema di risoluzione delle controversie pienamente funzionante entro la fine del 2024». Funzionamento di fatto congelato da anni. Riattivarlo entro l'anno permetterebbe di «anticipare» un ritorno alla Casa Bianca di Trump, il presidente che lo bloccò. Ma i veti incrociati tra i Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, non solo la Cina ma anche l'India, rendono impossibile trovare una quadra, come ha dimostrato il fallimento dell'ultimo vertice ministeriale di Doha. «È un dibattito aperto - ha detto il ministro degli Esteri, Antonio Tajani - il Wto deve avere regole adatte ai cambiamenti che stanno avvenendo».

Pur senza citarla, i ministri del G7 ribadiscono la volontà di rafforzare il contrasto contro le pratiche commerciali cinesi. L'utilizzo da parte di Pechino del proprio potere economico come arma di coercizione politica. Il modo in cui le grandi potenze stanno reagendo è tutt'altro che coordinato, come dimostra un'altra notevole assenza nella dichiarazione, quella delle parole «dazi»: le tariffe americane sono una muraglia invalicabile, che Trump vuole elevare ancora ed estendere anche agli amici, America First, mentre quelle europee restano uno strumento mirato. L'Europa è molto più cauta. E pure l'Italia.

Due forze geopoliticamente contrarie ma ugualmente distorsive per i commerci globali, con cui si deve misurare l'obiettivo - come da dichiarazione finale - di «mantenere un sistema di scambi multilaterale basato sulle regole, libero ed equo, e rafforzare la resilienza e la sicurezza economica». E che rendono quasi utopistico quello di rilanciare la riforma dell'Organizzazione mondiale del Commercio, «accelerando le

# L'Espresso

**POLITICA, CULTURA ED ECONOMIA.**  
**LE MIGLIORI INCHIESTE IN EDICOLA IL VENERDÌ**  
**A 4 EURO**

lespresso.it